

L'850° dell'assedio di Crema e il bicentenario della distruzione del Castello di Porta Serio.

“Che Crema fosse fortissima rocca nel secolo XII, attesta Redevico di Frisinga. E il Sansovino, delle più nobili città d'Italia, affermò esser tra le maggiori fortezze della nostra penisola: Barletta in Romagna, Prato in Toscana, Crema in Lombardia”.

(da Storia di Crema e il suo territorio per Francesco Sforza Benvenuti 1859)

L'Assedio di Crema, come riportato dalle cronache e dagli scritti dei nostri storici, iniziò il 7 luglio 1159 e terminò il 27 gennaio 1160. Furono sei mesi che misero in serio pericolo l'invincibilità dell'Imperatore Federico I di Hoestaufen detto il Barbarossa. Come affermato dal prof. Franco Cardini a Crema, durante la conferenza per l'850° anniversario dell'assedio, i primi ad attaccare Crema furono i pavesi, seguiti dai cremonesi; solo dopo parecchi giorni arrivarono le truppe imperiali al seguito di Federico I. Fu un assedio che l'Imperatore non voleva fare e fece con malavoglia: generalmente andavano tutti a finir male, fino alla scoperta della polvere da sparo ed all'uso delle artiglierie. Quando si concludevano al meglio per gli assediati, era in ragione di sete o fame, o per tradimento. Si poneva l'assedio e si montavano le tende, si passeggiava, si giocava, si tenevano tornei che egli inventò tra il 1150 e il 1160, ove si addestrava la nobiltà in tempo di pace e durante gli assedi. Fu proprio Federico I ad introdurre le regole dell'arte Araldica, poi fatte rispettare dagli Araldi. Comunque si aspettava, e se la natura aiutava con il clima - quello lombardo era sfavorevole perché piovoso - gli assediati si arrendevano per sete, o per epidemie causate dall'atto di gettare animali appestati entro le mura.

Quello di Crema fu un assedio durissimo, promosso principalmente dagli agguerriti cremonesi. L'esercito imperiale era scarso e l'Imperatore distratto da altre vicende. Durante gli assedi in genere prevalevano le ragioni tecniche. L'assedio durò a lungo perché la fortificazione era ben costruita e ben protetta dalle acque. Arrivò mastro Marchese fuggito da Crema, vi erano anche tecnici reduci dalla crociata con Federico, fra cui uno che era stato a Gerusalemme.

Federico fu un capo militare, si intendeva di armi e ordigni d'assedio. Come noto, fu un maestro di propaganda, un grande condottiero. Dalle fonti storiche sappiamo che era una persona irritabile, di indole irascibile. Dicevano anche che in certi momenti *“l'Imperatore era lento all'ira”*, e le sue rappresaglie giustificabili. Inizialmente assisteva all'assedio di Crema con un certo interesse, poi accadde delle cose che non gli piacquero, come il fatto poco cavalleresco degli ostaggi cremaschi legati o inchiodati sugli ordigni d'assedio, che costrinse i cremaschi ad uccidere i propri parenti e amici. Il fatto è riportato come un'onta sull'Imperatore. La realtà militare è un poco diversa: sicuramente è un accorgimento che sa di odio locale fra gente vicina, è evidente che l'idea fu dei cremonesi, che portavano inimicizie più dure perché più vicini. L'esercito degli assediati era composto per lo

Cartolina commemorativa l'assedio - 1915
(propaganda antitedesca)

Lodovico Pogliaghi,
"L'assedio Di Crema 1159, gli ostaggi".
Tratta dalla raccolta di tavole "Scene Medioevali"
Milano Fratelli Treves Editori



più da cremonesi, pavesi, lodigiani; all'interno delle mura c'erano forze milanesi, bresciane - saranno quelle che avranno i guai maggiori alla fine dell'assedio del gennaio 1160.

Federico fece uscire dalle mura i cremaschi con quello che riuscivano a portare. È famoso il gesto dell'Imperatore che aiuta un anziano a passare con le sue cose. L'assedio di Crema fu condotto dalle città vicine, in particolare da Cremona, per questo l'apparato imperiale sembra fare da alibi.

Concludendo questa breve vicenda dell'assedio, è appurato che questa è una grande pagina di storia di Crema. Come affermato anche durante la conferenza del prof. Cardini, la storia e i documenti non invecchiano mai. L'850° anniversario dell'assedio di Crema ha un significato, le risposte del passato si conoscono, quelle del presente sono l'uso corretto di una buona ricostruzione storica.

A Crema manca un libro specifico sull'argomento, una monografia riassuntiva e

innovativa come "Grande esempio di storia lombarda", da scriversi modernamente e aggiornata. Cambiamo noi e cambia il modo di avvicinarci alla storia.

Distruzione del Castello di Porta Serio.

La città fu di nuovo fortificata, grazie alla volontà di Federico Barbarossa, nel 1185. Fu costruita una roccetta in cima all'insenatura del Moso, come conferma lo storico Terni che fu testimone oculare "...una roccetta cum due torri, da dove la becaria hora si vede per assicurarsi la via del palude che cum navi entrare non si potessi senza loro saputa: io le ho vedute nei miei giorni, cum l'aquila sculpita ne meggio che le torrette si dimandavano, ale mura di S.ta Chiara verso il meggio giorno quasi contigua, furon poi da Venetiani nel anno 1500 rovinate quando la muraglia nova fecero".

Nel XIV secolo vi furono delle grosse novità nell'ambito della fortificazione di Crema: la creazione di due castelli, a Porta Serio (1335-1809) e Porta Ombriano (1364-1451).

Il castello di Serio diventò assai più importante (sarà chiamato il castello di Crema) dopo la demolizione di quello di Ombriano, per decisione del Senato Veneto. Racconta Pietro Terno: "Fu fatto bellissimo in forma più di palazzo che di fortezza".

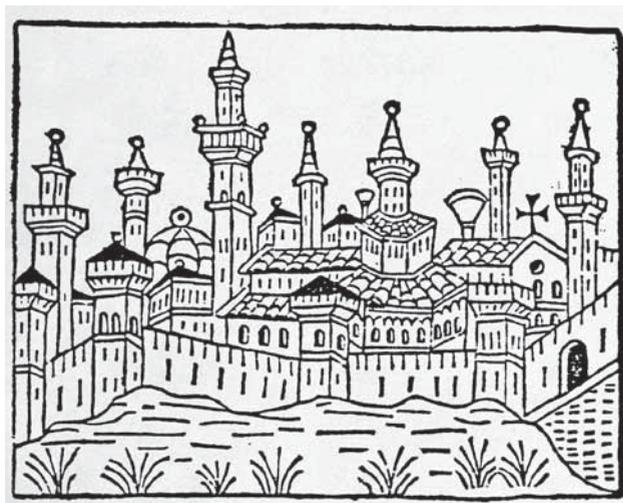
La rocca, costruita in cotto, fu il perno della difesa urbana di Crema per tutta la dominazione veneta e fino allo smantellamento. Costruita con tipologie tardo-medioevali, venne nel tempo ampliata diventando Sede del castellano e della guarnigione. Si presentava a forma quadrata irregolare, con un potente apparato a sporgere per la difesa diretta, coperta da tetti per una migliore protezione, interamente circondata da fossato, anche nella parte verso l'interno dell'abitato, in rivellino con ponte levatoio. La merlatura era alla Guelfa.

Come sappiamo, con delibera consigliare del 12 marzo 1804 si stabilì per comodità e decoro della città la demolizione delle antiche Porte di Ombriano e di Serio. Essere furono poi ricostruite fra l'agosto 1805 ed il gennaio 1807, su progetto dell'architetto cremonese Faustino Rodi.

Pochi anni dopo toccò al castello di Porta Serio: nel 1809 il R. Demanio di Lodi lo vendette per trentaquattromila lire ad una ditta lodigiana, società di proprietà del conte Barni, Passerini e Bonelli; rivenduto al capomastro Gaetano Viscardi, che poi, demolitolo, nel 1822 costruì parecchie abitazioni nella zona adiacente alle mura venete. Fu demolito nello stesso anno il baluardo, dove nel 1858, ossia nel periodo del regno Lombardo-Veneto, sorsero i giardini pubblici. Sopravvisse solo il torrione, bagnato dalla Roggia Fontana.

I borghi, o castelli, con le loro cinte di mura fornirono rifugio alla popolazione del circondario. Essi si moltiplicarono a nord e a ovest per le invasioni normanne, e dal X secolo per proteggersi da quelle dei cavalieri ungheresi. Proprio in questa epoca, l'Europa occidentale si ricoprì di rocheforti volute dai principi feudali

Foresti Jacopo Filippo.
Crema oppidum-
Crema castello -
Crema Italiae oppidum,
Venezia 1486 - xilografia.



per proteggere i loro uomini. Erano composte generalmente di un bastione di terra o di pietre, circondato da un fossato sul quale si aprivano delle porte. Alla costruzione erano impiegati i contadini, mentre gli interni erano presidiati da una guarnigione di cavalieri. Un torrione componeva l'abitazione del signore del luogo e una chiesa provvedeva al bisogno del culto; poi c'erano i granai ed i ripostigli per le vivande.

Il nome castello deriva dal volgare *castellum*, a sua volta dal latino *castrum*, insediamento militare. Furono, infatti, i Romani a sviluppare un accampamento organizzato con diverse strutture di difesa. L'arrivo dei Barbari comportò uno studio da parte degli ingegneri romani di nuove fortificazioni, come le Mura Aureliane. Tuttavia fu con la caduta dell'Impero ed il conseguente annullamento del potere centrale che si cominciò a sviluppare l'idea di un edificio fortificato adatto a difendere un territorio.

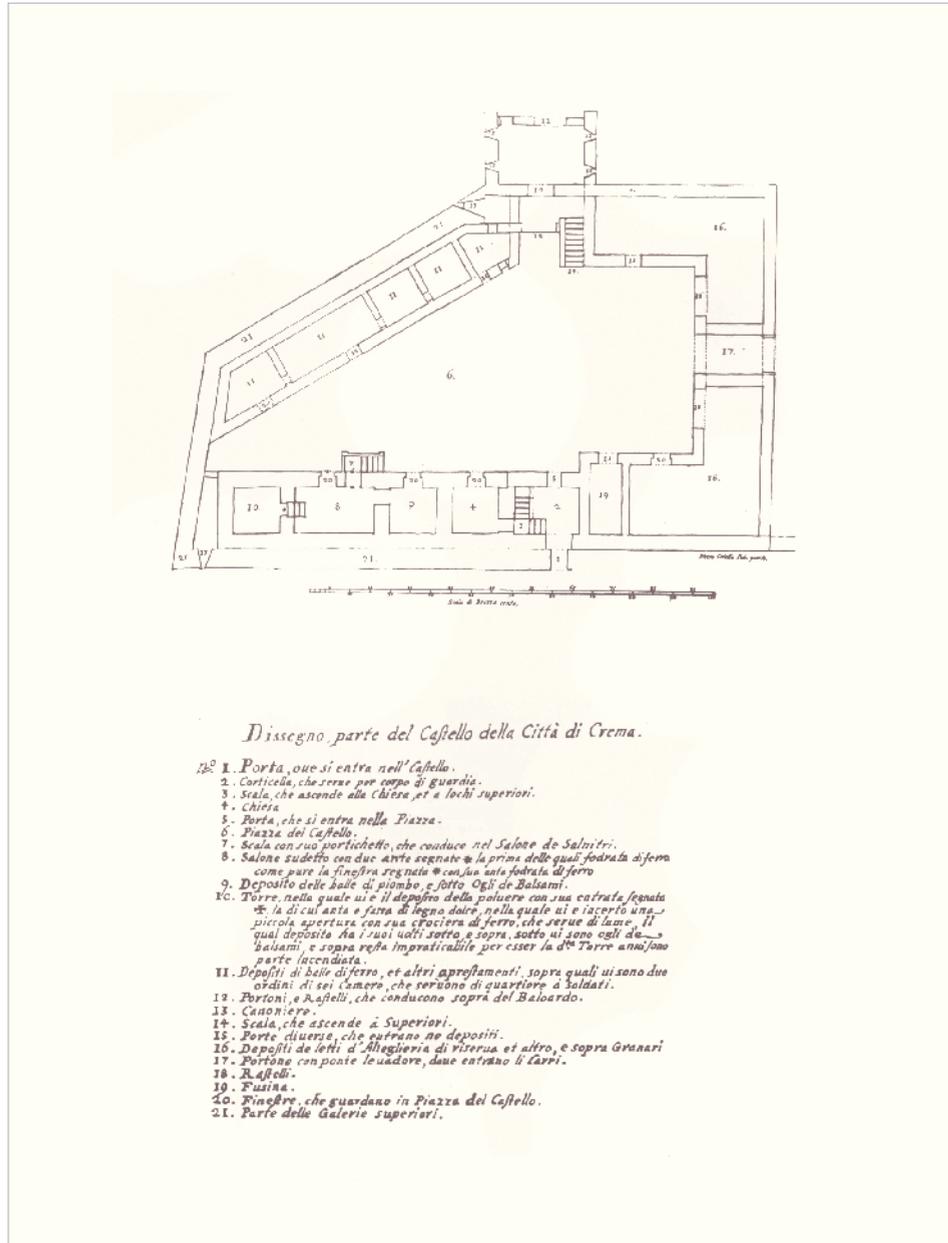
Molti castelli in principio erano solo delle torri di guardia isolate, solitamente di legno, adatte a proteggere appezzamenti di terreno e a controllare passaggi obbligati. Con il passare degli anni si verificò un progressivo processo evolutivo, dove il castello diventava un complesso di edifici fortificati, a volte comprendenti un intero borgo, abitato dal popolo che serviva il signore ed i suoi bisogni e che, all'occorrenza, si rifugiava all'interno del complesso fortificato sopportando asse-di. Oltre che sede del signore, per tutto il Medioevo rimase il centro amministrativo e giuridico. Nel tardo Medioevo si assistette all'edificazione di castelli nelle grandi città, allo scopo di esercitare il controllo e far fronte alle insubordinazioni cittadine. La ricerca storiografica ha indicato il X sec. come l'inizio di un vero e

proprio incastellamento. Il castello ebbe funzione difensiva fino al tardo XVI sec., quando i castelli medievali vennero fortemente trasformati, a causa dell'intenso utilizzo di armi da fuoco. Le torri alte e svettanti diventarono più basse e larghe, fino a divenire bastioni a forma di punta, per meglio deviare i colpi d'artiglieria. Nascevano quindi le fortificazioni alla moderna e le cittadelle, mentre i castelli venivano ristrutturati come residenze signorili per le famiglie nobili.

Esistevano due tipi di castelli: il primo tipo non aveva un mastio ma un grande cortile centrale; le stanze del signore e la cappella erano nel cortile o nelle mura. Il secondo tipo era composto dal mastio al centro con una o più mura intorno. Spesso i castelli erano circondati da fossati, che potevano essere colmi d'acqua oppure semplici fossi. Il fossato impediva al nemico di attaccare le torri dal basso cercando di farle crollare e permetteva di mantenerlo ad una distanza tale da essere colpito con frecce. Il fossato poteva essere superato tramite ponti fissi in muratura o ponti levatoi in legno, i quali venivano sollevati in caso di attacco impedendo alla fanteria di colpire direttamente gli ingressi e anche di raggiungerli. I castelli medievali presentavano la caratteristica architettonica della merlatura, che consisteva in un'alternanza di settori pieni e vuoti nella parte terminale della muratura, così da formare una sommità dentata. Scopo delle merlature era proteggere i soldati sui camminamenti dagli attacchi di arcieri e frombolieri. Dai bordi dei merli si aprivano le caditoie delle botole che consentivano di versare sui nemici olio, acque bollenti o punte. I merli presentavano due stili architettonici: si definiscono merlature *ghibelline* quelle che mostravano sommità a coda di rondine, mentre *guelfe* sono le merlature a corpi quadrati, come quelli del castello di Crema. Tuttavia questa definizione è impropria: anche se guelfi e ghibellini effettivamente utilizzarono queste divisioni, negli anni successivi le merlature furono costruite a discrezione dei progettisti.

La torre quadrata fu il primo tipo ad essere costruito, dava alcune linee di tiro ed era spesso soggetta a scavi nelle fondamenta da parte dei nemici, per farla crollare. Più tardi un secondo tipo, più raro, comparve sulla scena: la torre poligonale, che offriva più linee di tiro. Ultima e più recente, la torre rotonda sostituì le precedenti perché non poteva essere minacciata dagli scavatori e offriva illimitate linee di tiro. Le torri potevano essere scoperte o coperte da un tetto a capanna o conico (quest'ultimo specialmente nel nord Europa). Il castello di Crema ne fu un esempio.

Pianta del castello di Crema, Pietro Catella,
disegno 1750 ca.
Provveditore alle fortezze,
Archivio di stato di Venezia.



Bibliografia

“Chi ha più ha meno”

GIOVANNI SACCHI, *La Serenissima ed i progetti di fortificazione della città di Crema*, prem. off. grafiche Carlo Ferrari, Venezia 1943-Anno XXI E.F.

FRANCESCO SFORZA BENVENUTI, *Storia di Crema Soc. Ed. Vincenzo Civerchi*, Crema 1949.

PIETRO DA TERNO - PIETRO TERNI- *Historia di Crema 570-1557*, Crema MCMLXIV, a cura di Maria e Corrado Verga, Maestri Arti Grafiche Milano.

CORRADO VERGA, *Crema Città murata* Istituto Italiano dei Castelli, Roma 1966.

FRANCESCO GUERRIERI, *Dalla casa torre al castello murato*, L'illustrazione italiana, Bramante editrice, Milano estate 1974.

GIAN MARIA TABARELLI, *La “città ideale” e l'arte della fortificazione nel Rinascimento*, L'illustrazione italiana, Bramante editrice, Milano estate 1974.

TINO MORUZZI, *Echi, storia delle fortificazioni nella città di Crema*, Editrice Turris, 1986.

FRANCO CARDINI, *Europa 1492, Ritratto di un continente cinquecento anni fa* Creazione editoriale Fenice 2000, edizione CDE S.p.A., Milano luglio 1989.

SERGIO GENSINI, *Principi e Città alla fine del medioevo*, Centro studi sulla civiltà del tardo medioevo-San Miniato, Pacini Editore, Pisa 1996.

HENRI PERENNE, *Storia economica e sociale del Medioevo* G.T.E. Newton, Roma 1997.

BERNARDO WALTER ZANINI, *Castelli e Fortificazioni a Crema nel medioevo - La rocca di Porta Ombriano, studio personale*, Castel nuovo di Crema 1998.

FRANCO CARDINI, GIANCARLO ANDENNA, PIERANGELO ARIATTA, *Federico Barbarossa e i Lombardi, Comuni ed Imperatore nelle cronache contemporanee*, Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche Bergamo, Europa 1998.

AA.VV, *Crema e le sue difese*, Leva arti grafiche, Crema 2000.

DIDEROT ET D'ALEMBERT, l'Enciclopédie, *Blasoni e Araldica*, Libritalia, grafiche, Torriani aprile 2000.

JACQUES LE GOFF, *Eroi e meraviglie del Medioevo*, Editori GLF Laterza, Paris 2005.

ATLAS, *Biblioteca multimediale storia II, medioevo e assolutismo*, EditorialSol90, Barcellona 2005.

FRANCO CARDINI, *Il Barbarossa, vita, trionfi e illusioni di Federico I Imperatore* Oscar storia Mondadori, 2005.

CLAUDIO RENDINA, *Il grande libro degli Ordini Cavallereschi*, Newton Compton Editori, Roma, 2006.

FRANCESCO TENSINI, *Trattato del cavaliere Francesco Tensini sopra delle città e fortezze che possede la Serenissima Signoria di Venezia in Terra Ferma*, ed. biblioteca Comunale di Crema, 2007.

ILARIA LASAGNI, *Chiese, conventi e monasteri in Crema e nel suo territorio dall'inizio del dominio veneto alla fondazione della diocesi*, Edizioni Unicopli, Milano 2008.

MARIO CASSI - GASTONE CATTANEO, *Ricordi di Crema*, Grafic Crema, 2008

MARIO CASSI - GASTONE CATTANEO, *Calendassedio 1159-2009*, Grafic Crema, 2009.

MARIO CASSI, *Appunti della conferenza del prof. Giorgio Chittolini: La battaglia di Agnadello e la costituzione della diocesi di Crema*, Crema 24 aprile 2009.

FRANCO CARDINI, *850° anniversario dell'assedio di Crema*, testo della Conferenza, l'Araldo Gruppo Cremasco Ricerche Storico Ambientali, Crema maggio 2009.